

Secondo i genitori dei ragazzi coinvolti, l'insegnante di Monteroni era consapevole che la riprendevano mentre si faceva palpabile dagli studenti. I due filmati sarebbero stati comunque inseriti sul web da maggiorenni

Da oggi due pagine su Lecce

Quella di oggi è una giornata importante nel percorso di crescita di Senzacolonne: dal numero odierno il vostro quotidiano dedicherà ogni giorno due pagine alle cronache di Lecce e della provincia. Non è una scelta casuale, ma legata al preciso indirizzo intrapreso che è quello di divenire uno strumento informativo che copre le aree di Brindisi, Lecce e Taranto, ossia del Grande Salento, come la nostra testata ricorda. Non siamo soli in questa avventura. Ci accompagnerà una realtà giovane e dinamica che si è rapidamente affermata e che nutre giustamente un'ambizione altrettanto importante, quella di divenire il quotidiano on-line del Grande Salento. Stiamo parlando di Lecce Prima, la testata web diretta da Enrico Faivre e Vincenzo De Filippi che supporterà quotidianamente il lavoro di Senzacolonne a Lecce. Nelle prossime settimane il nostro quotidiano sarà in vendita anche nelle edicole leccesi, altro momento importante di crescita, di confronto e di sfida.

gdn

Sexi-prof: quel secondo video inserito da Padova

Un esperto informatico finisce nell'elenco degli indagati

LECCE - Nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari per la prof di Monteroni, in cui due studenti della scuola superiore dell'"Aeronautico", sono stati denunciati per diffamazione e violazione della privacy. Le mamme dei due minori hanno consegnato i computer dei propri figli ai carabinieri ed il pubblico ministero Maria Cristina Rizzo, titolare del fascicolo, potrebbe disporre un'analisi sui file contenuti negli hard disk. La perizia potrebbe arrivare anche su sollecitazione della stessa docente indagata, che ha 20 giorni di tempo per l'eventuale richiesta. Sarebbe un passaggio importante, arrivato su spontanea decisione dei genitori, che potrebbe definitivamente confermare come i due filmati in cui la professoressa di Monteroni viene circuita in aula dai suoi studenti in atteggiamenti scabrosi, sarebbero stati girati con la disponibilità dell'insegnante e quindi



Due immagini del video

in totale buona fede dagli studenti. I due videoscandalo sarebbero stati inseriti da mani esperte e maggiorenni. Il secondo filmato, avrebbero

accertato le indagini della polizia postale, sarebbe stato inserito da un esperto informatico residente a Padova sul sito «Scuola Zoo», attraverso una procedura molto complessa, e che richiede un approccio telefonico, collegato ad

un server registrato in California e difficilmente utilizzabile da mani inesperte. Il giovane padovano potrebbe essere indagato. Già nei prossimi giorni sarà interrogato per appurare eventuali rapporti con gli studenti salentini. Ai fini delle indagini potrebbe essere individuato anche l'intestatario del sito scuola 2007, particolarmente cliccato e visitato dai giovani. Risulta invece iscritto sul registro degli indagati il cestista portoghese che avrebbe inserito il primo video. In questo caso la magistratura avrebbe accertato che il giocatore di basket non avesse nessun rapporto di amicizia con i minori. «Era una simulazione, appena ho capito che stavano andando oltre, li ho cacciati». Queste le dichiarazioni all'epoca della prof, la quale aggiunse che intorno alla cattedra «c'era confusione, non pensavo mi stessero riprendendo con il telefonino, altrimenti l'avrei preso e l'avrei fatto in centomila pezzi». La professoressa raccontò di essersi rivolta dopo quell'episodio (avvenuto nel marzo del 2006) al preside e - puntualizza il suo avvocato Massimo Bellini - «il preside convocò i genitori dei ragazzi adottando provvedimenti disciplinari». Un minuto e mezzo di immagini: la docente seduta, la cattedra circondata di ragazzi, un gruppetto un po' più vivace che la avvicina da dietro e le palpa il sedere più volte fino a infilarle una mano nei pantaloni da cui spunta una traccia di perizoma. E a quel punto si vede la mano della professoressa che toglie dai pantaloni la mano dell'allievo impertinente. Fine del clip. A fine anno, la supplente cambiò scuola lasciando i ragazzi con i quali «avevo un rapporto bellissimo. Con uno di loro ho spesso giocato anche a pallavolo» ricorda. «Ma mi hanno umiliato». Ora, la supplente di matematica, è guardinga, il videoclip planetario è stato sul punto di mettere a rischio la sua serenità familiare. «Sono distrutta. A scuola non voglio che nessuno si avvicini più a me». L'ufficio scolastico regionale cercherà di capire che cosa è accaduto contemporaneamente al pubblico ministero Maria Cristina Rizzo, che si occupa di reati a sfondo sessuali.

REQUISITORIA

Malavita richieste durissime



Due carceri a vita e 48 anni di reclusione sono stati invocati dal pubblico ministero Guglielmo Cataldi nella sua requisitoria nei confronti del clan di Lecce, Surbo e Squinzano, responsabile di una efferata guerra di mala tra clan opposti in lotta per il controllo del territorio. La parola ergastolo, con isolamento diurno è riecheggiata nell'aula della corte d'assise d'appello nei confronti di due imputati, Andrea De Santis, 31enne di Lecce e per il surbino, Valerio Paladini di 30.

Ventuno anni sono stati chiesti dalla pubblica accusa nei confronti di Agostino Pati, 46enne di Squinzano, 18 per il surbino Giuseppe Vincenti, ora collaboratore di giustizia e 9 per Antonio Tafuro. Tutti e cinque gli esponenti del clan sono attualmente detenuti. Le sentenze, salvo allunghi per le arringhe degli avvocati difensori, sono attese per la fine di maggio. I fatti contestati riguardano il doppio omicidio commesso avvenuto il 13 marzo 2001 a Surbo all'interno del bar Millefoglie di Fabrice Negro, appartenente ad un opposto schieramento e dell'operaio Antonio Della Bona che si trovava nel luogo sbagliato nel momento sbagliato.

I due vennero investiti da una pioggia di colpi di fucile kalashnikov e di pistola calibro 7 e 65. Andrea De Santis e Agostino Pati sarebbero stati gli esecutori materiali del duplice omicidio di Giancarlo Fantastico e Cosimo Conversano che si trovavano all'interno del ristorante Duca D'Este, a Squinzano. I due sicari esplosero contro i loro obiettivi una gragnola di colpi di kalashnikov e di pistola calibro 357 magnum. L'omicidio risale alla sera del 18 maggio del 1999.

GALLIPOLI Gianluca Polo bloccato da poliziotti che si erano travestiti da commercianti

Agenti catturano borseggiatore

Il giovane aveva scippato la titolare di una bancarella del mercato

GALLIPOLI - Non è stato facile per gli agenti di polizia del Commissariato di Gallipoli giungere al borseggiatore che durante il mercato settimanale del mercoledì, in viale Europa, avrebbe approfittato delle massaie nei pressi delle bancarelle per "prelevare" dalle loro borse con mano vellutata portafogli ed effetti personali. Non è stato facile far scattare le manette ai polsi di Gianluca Polo, 30 anni, di Gallipoli, perché per giungere ieri al suo arresto i poliziotti hanno dovuto camuffarsi da commercianti ambulanti, con tanto di bancarella di vestiario usato, tanto in voga tra i giovani, durante il mercato del mercoledì.

Gli investigatori hanno pensato di mischiarsi con gli altri commercianti perché da almeno tre settimane erano a conoscenza di borseggi peripatanti ai danni di alcune donne che non riuscivano ad individuare l'autore, sia per l'abilità riscontrata dai borseggiatori, sia perché le malcapitate si accorgevano del furto del portafogli dall'interno delle borse solo al momento di pagare quanto acquistato.

E così ieri mentre gli agenti fingevano la vendita di indumenti una commerciante di pizzi e merletti ha iniziato improvvisamente ad urlare per chiedere aiuto. Manco a dirlo la donna aveva da poco subito il furto di una borsa che teneva custodita all'interno del vicino autocarro, un Fiat Iveco, di sua proprietà, borseggio che era stato compiuto ad opera di un giovane che la donna



LeccePrima.it

aveva già notato aggirarsi con fare sospetto nei pressi del mezzo e della sua bancarella. Ed è stata proprio lei a dire "sì" quando agli agenti "commercianti" hanno mostrato la foto segnaletica dell'uomo che di lì a poco avrebbero arrestato. Gianluca Polo è stato infatti arrestato con l'accusa di furto aggravato, dopo una velocissima ricerca, presso l'abitazione della madre. Lì i poliziotti hanno trovato la borsa di proprietà della commerciante, nel cui interno c'erano il borsellino e il telefono

cellulare. Ma non è tutto qui. Oltre alla refurtiva l'arrestato è stato trovato in possesso 10 grammi di hashish (una parte dello stupefacente lo aveva addosso, alcuni grammi nell'abitazione). Polo è una vecchia conoscenza della polizia per reati contro il patrimonio e legati agli stupefacenti.

In basso Gianluca Polo, 30 anni. Qui accanto il mercato settimanale di Gallipoli

